

VALDASTICO

L'assessore ai lavori pubblici non dà nulla per scontato ma spiega i benefici a spese dei veneti: «Ci eviterebbe di programmare il tunnel di Tenna e altre opere»

«Questa eventuale nuova progettazione si collega allo spostamento dell'A22 in galleria nel tratto da Ravina all'Interporto a spese dell'Autobrennero»

«Pirubi utile per Valsugana e Trento»

Gilmozzi: con l'uscita al casello sud e la bretella risolve tanti problemi

LUISA MARIA PATRUÑO

l.patrugno@ladige.it

Non sarà solo una questione di soldi, ma sta di fatto che con l'eventuale via libera alla Valdastico - alle condizioni richieste nella lettera inviata dal governatore Ugo Rossi il 17 giugno scorso al ministero delle Infrastrutture - la Provincia di Trento si troverebbe a risolvere l'annoso problema del traffico in Valsugana e della congestione di mezzi nell'area intorno al capoluogo a spese del Veneto o meglio dell'A4-Serenissima (che è l'autostrada concessionaria che intende realizzare l'opera) e dello Stato. E viene da pensare che in giunta questo ragionamento qualcuno l'abbia fatto, prima di scrivere a Roma per offrire un segnale di apertura.

Potrà sembrare un paradosso, ma il ricco Trentino, che per anni ha potuto permettersi di asfaltare ogni valle fino a quelle più sperdute, ora non ha più soldi per le strade.

Non può permettersi di finanziare il tunnel di Tenna (3-400 milioni di euro), che ha promesso ai comuni della Valsugana, né una costosa messa in sicurezza della «Ss 47» con le quattro corsie, o addirittura una nuova superstrada tutta in galleria di cui si era favoleggiato qualche anno fa, sotto la giunta Dellai.

Ora, proprio l'intesa sulla Valdastico, dal punto di vista di Rossi & C. potrebbe risolvere più problemi di quanti ne creerebbe, alla faccia della «svolta» pro ferrovia, che sembra non trovare spazio a livello nazionale e resterà nei buoni auspici, e dello stop al consumo di territorio. Insomma, quella della giunta trentina sarebbe un'operazione di *Realpolitik*. Mauro Gilmozzi, assessore Upt ai lavori pubblici, trasporti e ambiente, che assieme al presidente sta seguendo questa delicata partita, spiega le ragioni della disponibilità del Trentino a sedersi intorno al tavolo con Veneto e Stato per cercare di arrivare all'intesa. **Assessore Gilmozzi, cosa è cambiato rispetto al «no» che la Provincia ha sempre espresso nei confronti del progetto della Valdastico?**



La «svolta» di Mauro Gilmozzi: ora dice che la Valdastico risolve i problemi

La novità sta nel fatto che lo Stato e il Veneto finalmente sono disposti ad aprire una procedura di intesa con il Trentino. Fino ad oggi l'atteggiamento era sempre stato quello, invece, dell'«assalto» al nostro territorio, che anche se contrario

avrebbe dovuto limitarsi a subire. Questo è un cambiamento molto importante. Ma anche la Provincia ha mostrato a sua volta delle aperture rispetto alla realizzazione di questi autostrade, che non aveva mai mostrato prima. Non potevate mo-

tivare il no e basta?

Noi abbiamo chiesto di discutere del sistema della viabilità fra Trentino e Veneto nel suo complesso non solo della Valdastico. La sentenza della Corte Costituzionale dice che non abbiamo un diritto di veto, ma quello di discutere per arrivare a un'intesa. In questo meccanismo se le nostre motivazioni fossero futili su un «no» perché «no» alla Valdastico lo Stato potrebbe dire non ci sono motivazioni, andiamo avanti. Certo, sulla definizione di cosa sia l'intesa c'è qualche lacuna nella conoscenza da parte di Cipe e Veneto. Con l'intesa noi possiamo pretendere che Veneto e Stato escludano nella maniera più assoluta di fare la superstrada a pagamento che porta traffico in Valsugana, o l'impegno a destinare risorse per la ferrovia e gli scambi modali. Voi chiedete allo Stato di stoppare la realizzazione della Nuova

Valsugana e una soluzione per l'alleggerimento del traffico nella zona dei laghi di Caldonazzo e Levico e di Trento. La soluzione è la bretella di collegamento alla Valdastico da Pian dei Pradi a Levico?

Pretendiamo che questa strada a pedaggio in Veneto non si realizzi, è una condizione imprescindibile. La soluzione tecnica della bretella non la conosciamo. Attendiamo una proposta. Ma per noi è chiaro che l'uscita a Besenello della Valdastico è una cosa assurda. Tuttavia, se proprio proprio - abbiamo detto - arrivate a Trento sud. E oltre a questo mi fate uno scambio verso la Valsugana da qualche parte. È chiaro che questo mi risolverebbe un bel problema che è quello di prendere parte del traffico della Valsugana, che ruota intorno ai laghi e scaricarlo a Trento sud e non su Trento nord, come avviene ora. Per noi sarebbe molto uti-

le (oggi alla galleria di Martignano si arriva fino a 60mila mezzi al giorno, in Alta Valsugana 20-35mila, Ndr.) e ci toglierebbe di mezzo la necessità di programmare il tunnel di Tenna e altre cose. La bretella toglierebbe traffico rivitalizzando la zona dei laghi.

Arrivata al casello di Trento sud la Valdastico non rischia di ingolfare l'A22 nel capoluogo?
Tutta questa eventuale nuova progettualità si collega anche all'onere che abbiamo già messo in carico all'A22, o a chi sarà il concessionario dell'autostrada del Brennero, di realizzare lo spostamento ad ovest in galleria dell'asse autostradale, grosso modo dal ponte di Ravina all'interporto, ovvero dal casello di Trento sud e quello di Trento nord togliendo il traffico dalla città e liberando l'attuale tratto autostradale per un utilizzo come circonvallazione cittadina.

PD Il vicepresidente: va chiarito con Stato e Veneto che non possono passarci sulla testa se resta il «no»

Olivi: «Se l'intesa non c'è, l'opera non si fa»

«Il Trentino non può limitarsi a opporsi, togliendosi dalla partecipazione a un ragionamento, se non rischia di stare fuori da un processo interregionale e di subire soluzioni preconfezionate; ma il punto cruciale è chiarire che se il procedimento per trovare l'intesa si dovesse concludere senza il raggiungimento di un'intesa, il nostro no impedirebbe la realizzazione dell'opera, altrimenti questo tavolo è un tranello». Il vicepresidente della Provincia, Alessandro Olivi, esponente del Pd, un partito da sempre contrario alla Valdastico, ha condiviso i contenuti della lettera del governatore Rossi inviata a Delrio il 17 giugno, con la richiesta di avviare la procedura di intesa ponendo già alcune condizioni, ma chiede che prima di sedersi intorno al tavolo e avviare formalmente la procedura sia esplicitato che la procedura può anche concludersi senza



un accordo e in questo caso Stato e Veneto non potranno procedere lo stesso con l'opera. **Vicepresidente Olivi, anche lei pensa che a certe condizioni la Valdastico si possa fare?**
Io sono d'accordo che non

possiamo chiamarci fuori dal problema di dare una migliore viabilità al quadrante del Nord-Est nel quale anche noi abbiamo qualche problema. La Valsugana non si può negare che è un problema da affrontare.

IL TRANELLO

Va bene discutere, ma la procedura può anche concludersi senza un accordo

Alessandro Olivi (Pd)

Alessandro Olivi (al centro) tra il sindaco di Trento, Alessandro Andreatta, e il ministro Delrio che fu in visita a maggio in città

Quindi se non si parla di una strada di attraversamento ma di una infrastruttura che dia soluzioni a un sistema integrato credo che sia corretto stare in questo processo. Però se l'intesa non c'è, non c'è.

Lei teme che se alla fine permessesse il «no» del Trentino, Stato e Veneto potrebbero andare avanti comunque? D'altra parte il presidente Rossi ha detto che non abbiamo diritto di veto. La procedura deve essere uno strumento che impedisce che ti passino sopra la testa, altrimenti è una presa in giro. Noi alla discussione ci stiamo, ma la mia preoccupazione è che se Stato e Veneto, che sono molto più grossi di noi, dovessero dire «sì» e noi «no» - perché oggi è un «no», visto che non è cambiato niente rispetto a quanto abbiamo scritto nei programmi elettorali - questo «no» funzioni come potere di reale interdizione alla scelta che fanno altri - a maggioranza - al punto nostro. Se invece non possiamo dire «no», perché non va bene per il nostro territorio, qualcuno mi deve spiegare che cosa vuol dire intesa. L.P.

LE TAPPE

L'intesa

La norma di attuazione dello Statuto speciale in materia di urbanistica e opere pubbliche prevede l'obbligo della preventiva «intesa» dello Stato con la Provincia per le autostrade che attraversano solo il suo territorio e una Regione limitrofa come nel caso della Valdastico. Si parla di «intesa generale quadro tra Provincia e Stato in cui è inserito l'intervento» e un'intesa ulteriore sulla localizzazione.

La scadenza

Il Veneto ha il problema che martedì 30 giugno scade il termine per l'approvazione del progetto definitivo della Valdastico nord posto dall'Ue alla A4 per avere diritto alla proroga della concessione autostradale al 2026. Ora, alla luce dell'avvio del procedimento di intesa il ministero alle Infrastrutture chiederà una proroga del termine di altri 18 mesi per predisporre il nuovo progetto come vuole il Trentino.